

IL MAGNIFICO

L'uomo dei fondi L'irresistibile ascesa del rettore Mancini

L'EX NUMERO UNO DELL'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA SCALA
IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE. I SUOI INCARICHI MULTIPLI

di Carlo Di Foggia

Forse in imbarazzo per la sovrapposizione di incarichi, il rettore dell'Università degli studi della Tuscia, Marco Mancini, classe 1957, incaricò il suo Pro-Rettore di firmare due convenzioni tra l'ateneo laziale e la Fondazione della Conferenza dei Rettori (Cruì): presieduta sempre da lui, Mancini. La storia degli accordi che nel 2013 hanno portato 880 mila euro dalla piccola università di Viterbo nelle casse della Fondazione - che per statuto è presieduta dal presidente della Cruì, cioè sempre da Mancini - è curiosa. Non solo per i tre ruoli di responsabilità ricoperti in contemporanea, ma anche per i tempi, le motivazioni e i risultati prodotti, che a tutt'oggi non è dato conoscere nel dettaglio. Sullo sfondo, le bizzarrie che negli anni hanno caratterizzato l'ateneo, con assunzioni contestate e sospetti di iscrizioni gonfiate.

LA PRIMA convenzione viene approvata dal cda il 5 aprile 2013. Alla fondazione - un ente

di diritto privato che opera a supporto della Cruì - vengono dati 480 mila euro allo scopo di "promuovere il consolidamento e lo sviluppo dell'ateneo nelle aree strategiche dell'assicurazione della qualità". Nel verbale si specifica che la stessa è stata in realtà sottoscritta ad ottobre 2012 e scade il 30 aprile 2013. In pratica quando il documento arriva nel cda, le attività si sarebbero già svolte e lo stanziamento avviene giusto tre settimane prima della scadenza. Anche la seconda convenzione scade nel 2013, e anche in questo caso lo stanziamento è ingente: 400 mila euro. La Fondazione, di cui l'allora rettore Mancini era presidente, si impegna al "consolidamento e allo sviluppo dell'Università della Tuscia nell'area strategica della ricerca a livello internazionale". Pochi giorni dopo il decreto che stanziava i soldi, Mancini, dopo quasi 14 anni alla guida dell'ateneo, viene chiamato al ministero dell'Istruzione a dirigere il potente dipartimento per l'Università e la ricerca. Quando firma la seconda convenzione, Mancini è già stato nominato da tre settimane al ministero. Da gennaio è anche in aspettativa come ordi-

nario alla Sapienza di Roma. Chi lo conosce bene giura che la sua aspirazione è sostituire l'attuale rettore Luigi Frati. Di quegli 880 mila euro, non si parla più. Quali progetti ed attività sono stati finanziati? Contattata dal *Fatto*, la Fondazione Cruì non entra nel dettaglio, ribadisce testualmente gli obiettivi di "qualità" e "ricerca" già contenuti negli accordi e aggiunge: "Nell'insieme si tratta del lavoro di un triennio che, in considerazione della complessità della materia, potrebbe necessitare di un quarto anno per essere completato". Eppure nei verbali è specificato che le attività dovevano essere completate entro il 2013, e i risultati andavano comunicati all'Università della Tuscia. I soldi sono stati erogati facendo ricorso al Fondo di riserva, in teoria riservato alle spese impreviste. Sul secondo accordo ha puntato l'attenzione il consiglio dei revisori, che è stato messo al corrente a cose già fatte, senza che venisse richiesto un parere preventivo. Durante tutta la giornata di ieri il *Fatto* ha provato a contattare Mancini: ma il suo telefonino squillava a vuoto. Sotto la sua guida l'università di Viterbo ha stipulato convenzioni

anche con le forze armate, Marina, Aeronautica, Esercito, attivando un apposito corso di laurea. Il personale civile e militare, una volta iscritto, ottiene il riconoscimento di diversi crediti formativi che riducono il numero di esami necessari alla laurea. In cinque anni il numero di studenti è raddoppiato, garantendo anche gli stanziamenti del Fondo di finanziamento ordinario basati sul numero di iscritti. Anno dopo anno, gli studenti del "corso dei militari" (Scienze organizzative e gestionali) sarebbero risultati iscritti sempre a facoltà diverse.

A QUEL PUNTO sono scattate nuove assunzioni di docenti. Nel 2011, l'abilitazione e la chiamata a professore associato di Sociologia di Flaminia Saccà - prima ricercatrice a Cassino e poi presidente della Filas, Società finanziaria per lo sviluppo della Regione Lazio, sotto la giunta di Piero Marrazzo - fece scalpore. Secondo uno dei commissari, poi dimessosi, la Saccà avrebbe copiato interi pezzi di saggi altrui. Un copia e incolla "pesante e invalidante", mai contestato dai vertici dell'Ateneo, dove la Saccà insegna proprio al "corso dei militari".

STESSA MANO

Nel 2013, l'ateneo viterbese ha dato 880 mila euro alla Fondazione della Cruì: li guidava entrambi lui



Ex rettore dell'Università della Tuscia, Marco Mancini Ansa

